



di Ada
Toso
Insegnante

La vita dopo la pensione

Quando si arriva all'agognata pensione, ci sono due modi per affrontare questa rivoluzione della propria vita: cominciarne un'altra oppure sedersi ed aspettare che i giorni passino monotoni.

Conoscevo una gentile signora che, avendo fatto la ragioniera per tutta la vita, si era messa a suonare il pianoforte. Aveva seguito un corso apposito e si esercitava tutti i giorni. La mente e le mani avevano potuto così continuare ad essere agili fino all'età di 94 anni.

Penso che occorra scoprire ciò che veramente ci piace fare. Se in passato abbiamo accettato di svolgere un lavoro solo perché ci dava la possibilità di mantenere noi e la nostra famiglia, arriva il momento di rivoluzionare il tutto. C'è chi ha avuto la fortuna di fare il lavoro dei propri sogni, ma penso siano pochi.

Quando si smetteva di lavorare a 55-60 anni, si avevano ancora molte energie e una buona salute che potevano consentire di dedicarsi al volontariato oppure di occuparsi dei nipoti.

Chi, invece, faceva l'imprenditore, in realtà non andava mai in pensione; poteva continuare la propria attività fino a quando la salute lo permetteva o fino all'ultimo giorno di vita. Oggi con l'età pensionabile spostata di 10 anni in avanti non può più succedere.

C'è un'altra osservazione da fare: la differenza tra un uomo e una donna.

Sovente la donna pensionata, dovendo continuare ad occuparsi della casa, non può ritenersi esonerata da impegni quotidiani ripetitivi e noiosi. L'uomo, con la scusa di aver sempre fatto altro, ritiene di non sapersi occupare dei lavori domestici in modo adeguato.

Se un tempo era così, oggi tocca alle mamme insegnare ai propri figli maschi come si tiene una casa! Non si sa mai cosa può succedere nella vita. ♦